

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO

NAPOLI

Anno 1920

La Moneta di Napoli di Filippo IV

nel 1621 al 1623

Anno 1621

Pubblicai nel 1914 (1) alcuni documenti dell'Archivio di Stato, riguardanti la monetazione di Napoli dell'anno 1622 i quali documentano che alcune monete di Filippo IV dovevano essere lavorate nell'Officina di Torre dell'Annunziata, impiantata fin dal 1620 per la coniazione delle monete eseguite all'*ingegno*, e non in Torre del Greco come erroneamente fu scritto e ritenuto dai precedenti scrittori.

Quei documenti, resi pubblici da me per la prima volta, riguardavano le monete di argento e propriamente il *ducato*, il *mezzo ducato* ed il *tari* da coniarci nell'anno 1622.

Ora ho rinvenuto un altro documento (2) che riguarda le monete di rame per l'anno 1621. Esso è un ordine emanato dal Cardinale Zapata, Viceré di quell'epoca nel Regno di Napoli, diretto al marchese di Santa Giuliana, luogotenente della Sommaria e presidente del Tribunale della Zecca.

In esso è detto che si debbono coniare nell'Officina di Torre Annunziata monete di rame da un *grano*, un *tornese* e *mezzo tornese* sia all'*ingegno* che alla *tagliuola*.

(1) C. Prota — L'Officina monetaria di Torre Annunziata - Napoli 1914.

(2) Arch. di St. Napoli - Vigliettorum Summariae - Vol. 3.º Anno 1621 pag. 322.

« Ill.mo Marchese di S. Giuliana

Ordina il Cardinale mio Signore che V. S. dia gli ordini necessari al maestro di Zecca perchè da ciascheduna libra di rame paga quarantadue grana; di maniera che calcolando sopra la riuscita di cinque grana e tre quarti che costa la libra del rame (conforme al partito prescritto) gli undici grani che costa la fattura e diritti degli ufficiali, si vengano a guadagnare per la Corte due grani e un quarto per ciascheduna libra.

È che similmente si da ordine al detto maestro di Zecca che batte grani, tornesi e mezzi tornesi alla detta ragione, per maggiore facilità del commercio, e perchè si seguita a battere moneta.

Poichè la detta moneta si ha da battersi nella Torre dell'Annunziata con gli ingegni e alle tagliuole, sarà necessario ordinare al Credenziero Maggiore, o non volendo o non potendo egli accudire alla detta Sayola, che assista egli al detto ingegno quando si incomincia a battere moneta, sempre che su ciò non incontra difficoltà il maestro di Zecca; e si danno agli altri ufficiali i medesimi ordini per ciò che conviene di fare. Il Signore Iddio guardi V. S. come desidera. Pal. 29 oct. 1621.

V. S. ordinerà con il parere del vostro Tribunale si ponga in esecuzione.
GIOVANNI ATIENCA
Benep.^t
Summaria 2.º fol. 26. »

Le monete, di cui fa cenno il citato documento dovettero essere eseguite in forma di prova o modelli ed un numero limitato di esse dovette aver anche corso, ciò s'induce da alcune notizie che si rilevano da altri documenti (3), che ho raccolti nelle mie lunghe e pazienti ricerche, e da alcune monete di rame che si conservano nel medagliere del Museo di Napoli, le quali ritengo, senza andar lungi dal vero, sieno proprio quelle lavorate nell'officina monetaria di Torre dell'Annunziata. Esse, oltre a portare la data dell'anno 1621, sono fatte all'ingegno ed hanno la particolarità di avere la sigla del Maestro di Zecca M. C. (Michele Cavo) sotto il busto del sovrano, e la loro fattura e maniera artistica è propria quella di Nicola Galoti, incisore, che lavorava appunto i conii delle monete fatte in quella officina. (4)

Riporto la semplice descrizione di queste monete, dolente di non poter qui dare le illustrazioni, perchè non mi è stato facile averne i calchi.

1.^a Grano — D./ PHILIPPVS. IIII. D. G. in doppio giro.

Testa giovanile del Re a s. sotto M. C.

R. REX. NEAP. HIERVS. 1621 in doppio giro.

Croce di Gerusalemme accantonata da quattro crocette.

Rame mm. 28

peso gr. 6,65 — N. In. 7849

2.^a Tornese — D./ PHILIPPV. IIII. REX. HISPANI in doppio giro.

Testa giovanile a d. sotto M. C.

R. PVBLICAE. COMMODITATI in doppio giro.

Cornucopia con frutta — Nel campo 1621.

Rame mm. 22

peso gr. 3,90 — N. Inv. 7852

3.^a Mezzo Tornese — D./ PHILIPPV. D. G. 1621 in doppio giro.

Busto giovanile a d. sotto M. c.

R. Croce di Gerusalemme accantonata da quattro crocette in
ghirlanda di alloro.

Rame mm. 16

peso gr. 2.

Oltre a queste sopra descritte monete fatte all'ingegno, uscirono dalla medesima officina di Torre dell'Annunziata le seguenti monete di rame, del medesimo valore delle precedenti, eseguite alla tagliuola e punzonate, ciò lo attesta non solo il cennato documento, ma lo conferma anche il fatto che la Zecca Principale di Napoli sullo scorcio dell'anno 1621 fu del tutto inoperosa riguardo alla coniazione delle monete di rame (5).

1.^a Grano — D./ PHILIPPVS. IIII. D. G.

Busto giovanile radiato a s. dietro M. C.

R. FIDEL. CATHOLICAE. CVLTOR.

Castello con tre torri da cui sorge un leone che brandisce
una spada, ai lati 1621.

Rame mm. 28. (6)

(3) Arch. di St. Napoli - Fede di Aseanio Carafa in favore di G. D. Turbolo, Idem. Libro delle liberate - anno 1621 - pag. XXI

(4) C. Prota - Maestri ed incisori della Zecca Napoletana - Napoli 1914.

(5) Arch. di St. Sezione Finanze - Libro delle liberate - Anno 1621 - Zecca Antica, Fasc. 12.

(6) M. Cugiati - Le monete del Reame delle Due Sicilie - Napoli 1911 - Fasc. IV. pag. 267 - Tipo O N. 1.

2.ª Tornese — D./ + PHILIPP: III: D: G: REX

Cornucopia ai lati 1621.

R./ + VIGILAT: ET: CVSTODIT. .

Piedistallo su cui è un leone giacente, sotto la lettera P (Pacifico). (7)

Rame mm. 22. (8)

Per conseguenza tutte le monete di Filippo IV datate all'anno 1621, fatte con l'uno e con l'altro sistema di coniazione, uscirono dalla suddetta officina, e così si spiega la rarità di esse.

Anno 1622-1623

Sul principio dell'anno 1622 il Vicerè di Napoli Cardinale Antonio Zapata, Arcivescovo di Burgos, ordinava che per sopperire agli urgenti bisogni della popolazione e sostituire al più presto la *mala moneta* detta *zannetta*, si fosse accelerata quanto più potevasi la coniazione della nuova moneta sia di argento che di rame. Per cui nella Consulta, tenuta nella Camera della Sommaria ai 22 gennaio 1622, (9) fu stabilito dai *Signori Illustrissimi* della Sommaria d'accordo con il Maestro di Zecca, il Credenziero Maggiore ed il Maestro di Pruova, che per accelerare la costruzione della nuova moneta si fossero lavorate monete da un ducato, da mezzo ducato, da un carlino e da un tari, al titolo di quelle di Carlo V del 1535, con gl' *ingegni* di Nicola Galoti impiantati in Torre dell'Annunziata; e nella Zecca Principale di Napoli, esistente nell'abolito convento di Sant'Agostino, le monete di argento e di rame fatte *a mano* cioè alla *tagliuola* ed al *martello*. Poi dietro parere del Luogotenente della Sommaria e Presidente del Tribunale della Zecca il Marchese di Santa Giuliana, fu stabilito che si fossero emesse monete di rame da due grana ed un grano fatte con il metodo della fusione, giacchè a lui si erano presentati i maestri di banca Matteo Catuogno e Germano Pacifico, persone pratiche nel fabbricare monete a *getto* o *cola*. Tale sistema permetteva di accelerare di molto l'emissione della moneta di rame e perciò fu stabilito che si fosse posto a disposizione dei soprannominati maestri la Fonderia del R. Arsenale.

In tal modo per la coniazione della moneta in Napoli sul principio dell'anno 1622 funzionarono tre officine monetarie: quella Principale detta di Sant'Agostino, quella di Torre dell'Annunziata e la Fonderia del R. Arsenale, tutte e tre sotto la valente direzione del maestro di Zecca, il genovese Michele Cavo del fu Gioan Battista, il quale aveva alla sua dipendenza varii maestri di banca per singola officina.

Le monete d'argento da un ducato, da mezzo ducato, da un carlino e da un tari del 1622, eseguite all' *ingegno* nell'officina di Torre dell'Annunziata con conii del valente incisore tedesco Nicola Galoti, che io credo dovevano avere i medesimi tipi di quelli eseguiti nell' officina Principale di Napoli, non uscirono in circolazione, perchè furono contraddetti e non approvati i modelli dal

(7) Germano e Francesco Pacifico erano maestri di banca di Michele Cavo.

(8) M. Cagiati Op. cit. Fasc. IV pag. 272 Tipo P. n. 1

(9) Arch. di Stato di Napoli - Cam. Som. Consultarum anno 1619-29 pag. 84 a 87 ret.- Cf. C. Protà - L' Officina monetaria di Torre Annunziata - Doc. I.

Credenziero Maggiore della Zecca, (10) Gian Donato Turbolo, persona competentissima su ogni riguardo in materia di moneta.

Il Turbolo propose che invece di lavorare le monete con il metodo dell'*ingegno*, che apportava non solo il triplo della spesa e si ci impiegava gran quantità di tempo, per cui non si raggiungeva lo scopo prefisso, si fossero conati nell'Officina Principale di Napoli monete del valore di un tari con il sistema delle *Trafile*. (11)

Approvata la proposta del Turbolo furono impiantate otto macchine di *Trafile* in nuovi locali presi in fitto o acquistati, confinanti a quelli della Zecca Principale (12) e fu ancora aumentato il numero dei coniatori a 66 alla dipendenza dei maestri incisori Francesco Festinese e Matteo De Rosa. (13)

(10) Arch. di Stato - Napoli Zecca Antica Fase. 15 - Libro del Credenziero Maggiore pag. 55.

Fede di Ascanio Carafa in favore di G. D. Turbolo parag. 9-22 dicembre 1622.
« Contradisse sempre alle nuove inventioni proposte di battere le monete con li nuovi modelli nella Torre dell'Annunziata, et dopo, che furono avanzate, restrinse a battere li tari per trafile, del quale modo mai per primo posto in uso, si è arrivato a battere sino alla summa di ventimilia ducati al di che fu servitio di grandissima importanza. »

(11) Arch. di Stato - Libro del Credenziero Maggiore - Esposto di G. D. Turbolo ai Signori Illustrissimi della Sommaria.

La trafile era una macchina costituita da due cilindri d'acciaio ben levigati e forbiti mossi da un rocchetto ed una ruota dentata fornita di un lungo asse a cui veniva legato un cavallo per metterli in azione. Fra i due cilindri in moto si facevano passare e ripassare le così dette *zagarelle* o strisce di metallo per farle levicare nella loro ruvida superficie. Le *zagarelle*, così levigate, ridotte alla doppienza delle monete, dalla trafile passavano alla *tagliuola* o taglietto per ridurle in *girinelli* o tondini, che venivano poi battuti. - Vedi anche A. Ariani. Memorie ecc. Napoli 1778

(12) Arch. di Stato - Napoli - Viglietorum Summariae anno 1622 Vol. IV. pag. 158.

« Perchè conviene che si batte la maggior quantità di monete che sarà possibile la S. V. Ill.ma comanda che per avere maggiore comodità di spazio per il servizio della regia Zecca si compra o si prenda in fitto la Casa del Capitan Valle con l'altra casa contigua a detta R. Zecca perchè in dette case può capire maggiore quantità di operaj e trafile di più di quelle che stanno in opera; perchè con queste si aumenta il numero delle monete.

Avverto a V. S. perchè così si esegue. Dio guarda V. S. - Palazzo. primo giugno 1622.

JOANNE ATIENCO »

(13) B. Cosentini - Spigolature d'Archivio - Boll. del Circolo Numismatico Serie I N. 1, Napoli luglio 1916, pag. 15, vedi documento.

Gli incisori Festinese e de Rosa furono chiamati per incidere i conii della nuova moneta in aiuto agli incisori effettivi Nicola Galoti e Giovan Antonio Consolo.

Arch. di Stato Sezione Finanze.

« Il maestro de Zecca delle monete di questa città admette li soprtti franco festinese, et Matteo de Rosa in far li lavori de eugni per costruzione delle nove monete di argento et rame dentro detta regia Zecca che seli darà quello che a ragione li spetta per causa del loro lavoro.

Regio maestro di Zecca delle monete di questa città di Napoli perchè non si può adempire a far tanti eugni il mastro dei eugni di detta reg. Zecca per la necessità che vi è dello zoccare monete in detta reg. Zecca perciò sono stati eletti franco festinese, et Mattheo de Rosa a ciò possano far lavori de eugni dentro detta reg. Zecca per nova costruzione de monete de argento et rame con quella bontà et prestezza che si ricerca all'officio et servitio regio.

Per tanto ve facemo la presente con la quale ve diciamo, et ordiniamo

Il sistema di Turbolo, di coniare tari alla *trafila*, fu servizio di grande importanza giacché fu facile coniare 18mila ducati di tari al giorno (14), tanto da poter ritirare dalla circolazione una parte dei 6 milioni circa di zannette (15) che erano state causa di gravi tumulti e di tanta miseria alla sottomessa popolazione napoletana. (16)

Il tari d'argento di Filippo IV del 1622 fatto alla *trafila* è quello comunissimo riportato nell'Opera del Cagiati (17) a Fasc. IV tipo F p. 233.

Così l'Officina monetaria di Torre Annunziata, apertasi verso gli ultimi anni di regno di Filippo III, per impiantarvi gl' *ingegni* di Nicola Galoti, venuti dalla Germania e per coniarvi le monete di argento e di rame, secondo la riforma monetaria di Gian Francesco Citarella (18), Maestro di Zecca prima di Michele Cavo, e rimasta del tutto inoperosa per l'approvata proposta del

che alli detti fran.co festinese et Mattheo de Rosa li debbiate admettere à far detti lavori dentro la detta reg. Zecca dandoli un loco pelli exercitio predetto dentro detta reg. Zecca, et in quanto allo che li spetterà per le loro fatiche che in ciò faranno se li darà quella sodisfacione che de ragione sarà, non aggravandoli in cosa nisciuna conforme all'altri maestri di cugini, et così exequireti per quanto havete cara la gratia di Sua Maestà, et sotto pena de onse 25. - Datum Neapolis per reg. Camera Sum.rie Die 12 januarii 1622.

D. B. Montaltus

MATTHIAS CASANATE»

C. Prota - l'Officina di Torre Annunziata ecc. Doc. N. 3

(14) Vedi nota 10 - Arch. di Stato - Libro del Maestro di Zecca - Esposto di Michele Cavo.

« Ill.mo et Rev.mo Signor

attesochè per fornice non si potevano far docati cinque o sei milia al giorno Fu preso espediente, si fabbricassero moneta de tari per *trafila*, nel tal modo si è fabricato sino a docati dieciotto milia al giorno in gran servizio del Publico e della necessità corrente.

22 maggio 1622. »

(15) N. Faraglia - La Storia dei Prezzi - Napoli 1878 pag. 88.

(16) Volpicella - Affari della Mutazione della Moneta dell'anno 1622 - Arch. Stor. P. Nap. Vol. III. pag. 81 - D. A. Parrino - Teatro eroico e politico dei Vicerè di Napoli.

(17) M. Cagiati - Monete del Reame delle Due Sicilie - Napoli 1911.

(18) C. Prota - Maestri ed Incisori della Zecca Napoletana.

Il Citarella lasciò l'ufficio di Maestro della Zecca di Napoli perchè cognato al Credenziero Maggiore G. D. Turbolo, datochè era incompatibile che due uffici di così alta importanza fossero tenuti da persone imparentate.

Nel 1616 Gian Francesco Citarella (Maestro della Zecca Napoletana dal 1611 al 1621) propose di riformare la moneta sul sistema di quello tedesco. (Cf. Carlo Prota - Maestri ed Incisori ecc.).

Appartengono a questa riforma le seguenti monete di Filippo III., con i conii degli incisori Nicola Galoti e Giovanni Antonio Consolo.

Il *Ducato di argento* con il motto: Quod Vis 1617 - M. Cagiati op. c. Fasc. IV.

Il *Mezzo ducato d'argento* con il motto: Quod Vis. 1617 - M. Cagiati op. cit. Fasc. IV.

Il *Quattro carlino* con il motto Quod Vis. 1617 - Cat. della Coll. Fusco N. 1274 - Questa moneta di argento fu poi ridotta al valore di quindici grana - La Sena - manosc. della Bib. della Soc. Nap. di Storia Patria - C. Prota. Un documento inedito sul quattro carlini di Filippo III. Riv. Ital. di numis. Milano anno 1915.

La *Quindici grana* di argento con il motto: Sufficit, Omnibus 1618.

Il *Due carlino* di argento detto del Sole con il motto: Omnes Ab Ipso. 1620.

Turbolo, venne chiusa ai primi mesi del 1622 per le possibili frodi che potevansi commettere dai maestri di banca ivi rimasti. (19)

Nella Zecca Principale di Sant'Agostino, oltre a lavorarsi un numero straordinario di tari d'argento alla *trafila* furono ancora eseguiti i ducati e mezzi ducati d'argento di Filippo IV per l'anno 1622 ed il grano di rame battuto a *martello* con l'effigie del sovrano al diritto, e nel rovescio la leggenda: REX NEAPOLIS. 1622 e la Croce di Gerusalemme accantonata da quattro crocette, ed è quella moneta comunissima che finora era stata ritenuta, e classificata erroneamente dai numismatici come battuta in Torre del Greco. (20)

L'Officina monetaria nella Fonderia del R. Arsenale, affidata al maestro di banca Matteo Cotuogno, lavorò le monete da due grana ed un grano con il sistema della fusione.

Tali sono quelle da due grana che hanno la leggenda nel rovescio:

PUBLICA. COMMODITAS, datate 1622, e specie quelle da due grana ed un grano con la leggenda: QVIES - POPULORVM ed un manipolo di grano al rovescio. (21)

Le monete lavorate in questa Fonderia furono fatte differenti dagli ordini ricevuti dalla Zecca Principale, eseguendosi non solo scarse e non della lega stabilita, ma quanto i coniatori commisero frodi di qualsiasi genere. (22)

(Questa moneta ha nel diritto, sotto il busto del Sovrano le lettere N. G. F. (Nicola Galoti Fecit) - Coll. B. Cosentini - Napoli.

Il *Tornese di rame* con il Sole al rovescio ed il motto: *Universa Claritas* Sotto il busto del Re, al diritto, le lettere G. C. (Giovanni Consolo) Cat. della Coll. Colonna - Tav. III. n. 3.

Il *Tornese di rame* con il motto: *Quies Populorum*. 1618 - Nel diritto le lettere G. C. sotto il busto del Re sono le iniziali di Giovanni Consolo - Cat. della Col. Sambon, Tav. VIII n. 1118.

(19) Gli ingegni del Galoti esistenti in Torre Annunziata furono trasportati nella Zecca Principale di Napoli, ove rimasero abbandonati fino all'anno 1625, epoca in cui furono di nuovo posti in uso per coniare i carlini con i *giri attorno* secondo l'invenzione dei fratelli Biblia - Arch. di Stato - Zecca Antica - Fasc. 14 - C. Prota - Maestri ed Incisori ecc.

« In primo cinque ingegni armati di tutto punto con i suoi ferri, metalli e piombo, con suoi pile, et torrelli e zeppe, vite e catene, che non ci manca cosa alcuna. » - Zecca Antica Fasc. 14.

(20) M. Cagiati - Op. cit. Fasc. IV. pag. 258 n. 6.

(21) - Arch. di Stato - Esposto del Turbolo al Presidente della Sommaria Mattia Casanatte a dì 10 febbraio 1623, pag. 6: « Supplica le S.S. V.V. se degnino ordinare sia quanto prima concluso tanto il partimento delle monete d'argento quanto a quelle di rame a getto ed a fosa, che si possa avere ragione del che risulta a beneficio della R. Corte. »

Un certo numero di monete da un grano e da due grana con il motto: *Quies populorum* fu eseguito anche nella Zecca Principale, con il sistema di coniazione a *martello*: Queste monete furono poi ritirate e distrutte assieme a quelle fatte nella Fonderia del R. Arsenale.

(22) Arch. di Stato - Sez. Finanze Libro del Cred. Mag.re 1623 - Esposto di Turbolo al Marchese di Santa Giuliana « Riduce a memoria delle SS.rie vostre come per le monete di due grana ed un grano che si battono nel R. Arsenale nella funderia con liga di stagno ne anche è pervenuta provvisione in zecca dalle quale venghi ordinato modo, et forma di esse monete, liga et interventione a essa lega per indennità del pubblico remedio a liberare, riducendo a memoria dele S.S. V.V. che questa moneta non si deve in conto alcuno continuare per diversi rispetti.

Primo per essere fatte diversamente dalle nostre date è sopra lo quale si appunto perchè pubblicamente viene abborrita.

Per cui G. D. Turbolo, dietro sua formale protesta, ottenne dai *Signori della Sommaria* che l'Officina del R. Arsenale fosse riunita alla Zecca Principale, la quale essendosi ampliata di nuovi locali, era in grado di continuare la fabbrica delle monete con maggiore attenzione e diligenza. (23)

E tutte le monete da due grana ed un grana fatte differenti dagli ordini ricevuti furono tagliate e rifiuse (24) ed a ciò si deve attribuire la rarità di quelle con il motto: *Quies Populorum*.

In tal modo chiudevansi a 23 giugno 1623 l'Officina monetaria del R. Arsenale per poi riaprirsi nel 1648, (25) per coniarvi le monete della Repubblica Napoletana di Enrico di Lorena Duca di Guisa, dopo la gloriosa rivolta napoletana detta di Masaniello.

Ecco in breve le vicende della monetazione di Napoli nel 1622 ed i particolari storici della Zecca napoletana come risultano dai documenti del tempo, i quali attestano che la moneta lavorata nel 1622, per sostituire la mala moneta, uscì semplicemente dalle Officine monetarie della Città.

La nuova moneta fu distribuita in ogni rione della Città, dandosi 15 carlini di nuova moneta e ricevendosi altrettanta di *zannetta*, che in realtà non valeva quattro, e così la Zecca e la R. Corte fecero perdite gravissime, la prima per riconiarle e la seconda per rialzare la bontà dell'argento, non calcolando le già gravi perdite subite per le frodi, avutesi nelle varie officine

Secondo perché non solo non c'è avanzo di spesa, ma si costruisce con la metà di spesa di più dell'ordinario.

Terzo ne anco si esegue il promesso per la quantità, et mentre vi sono tanti inconvenienti e danni supplica le S.S. V.V. ci debbano pigliare e dare qualche provvedimento che gli parerà convenire per servizio di Sua Maestà.

Quarto Sup.ca le S.S. V.V. si degnino ordinare a Matteo Catuogno mastro di banco per il regio mastro di zecca in detta fonderia dia conto alli credenzieri della R. Zecca di tutte le monete cognate e pagate ai creditori di essa R. Zecca, acciò se ne facciano li debiti notamenti attento che per lo battuto sino ad oggi non hanno avuto disarcio alcuno, et si camina con qualche confusione.

Quinto - Sup.ca le S.S. V.V. si degnano ordinare al detto Matteo che in conto alcuno dia à cugnare in uno stesso tempo ad un medesimo cugnatore monete di un grano e di due grane, et così anco si ordini al mastro dei cugini che non dia detti cugini uniti ad uno stesso cugnatore per evitare le fraude et anco saria buon ordine un cugnatore di grano et l'altro di due grana.

Sesto - Sup.ca le S.S. V.V. si degnino ordinare espressamente al detto Matteo che quando alcun cugnatore restituisce mancamento nelle monete non le riceva, essendosi capitato cugnatore che ha reso le monete con vinte cinque e trenta pezzi meno. Il che è disordine grandissimo.»

(23) C. Prota - L'Officina di Torre Annunziata - Doc. n. 4.

(24) - Arch. di Stato di Napoli - Zecca antica - Fasc. 13.

« Nelle monete a getto ed a fosa fabbricate da Germano Pacifico nella funderia del R. Arsenale se sono trovate e scartate per scarse molta quantità in conformità del solito, et perciò si devano tagliare essendo difficilissimo a tagliare supplica si degnino ordinare che si possano fondere insieme in presenza di quegli officiali che alla S. V. pareranno, o se paresse alla R. Camera prima farle contare a numero e notare a beneficio della R. Corte la scarsezza per evitare il danno delle fatture al detto mastro di banco. - Al Il.mo M. di S. Giuliana - 10 febr. 1623. »

(25) Arch. di Stato - Napoli Dip. Som. Zecca Antica Fasc. 17 - F. Capocciaturo - Diario - Napoli 1852 - V. II Part. II. pag. 519.

monetarie, e degli otto milioni di argento, truffati dagli appaltatori Castelli, Gianfogliotti e compagni. (26)

Napoli aprile 1920

Carlo Prota

(26) N. Faraglia - Op. cit.

Riporto il seguente ragguaglio della Zecca napoletana del 27 aprile 1623, che ci dimostra che la moneta di rame variava di peso secondo come si faceva il partito per l'acquisto del rame sul mercato dei Calderari.

Arch. di St. Dip. Som. Fasc. 15 - Libro del Cred. Mag. pag. 168.

« Alla R. Camera della Summaria

In osservanza dell'ordine datoci, havranno qui le S.S. V.V. relatione, et calcolo del prezzo del rame, et spese, che bisognano per la costruzione delle monete, questi prezzi vengono appoggiati sopra gli inclusi conti a noi dati da Intelligenti, e soliti a negoziare in simile genere di mercantile.

Havendo anco comprobati li detti calcoli con li prezzi del rame che si vendono alla giornata nelle piazze dei Calderari, delli quali prezzi con buona gratia delle S.S. V.V. non si intendono mai essere tenuti in nessun tempo, e così anco dello presente Calcolo, che tutti lo facciamo come dovere, essendo l'obbligo nostro, solo eseguire li comandamenti delle S.S. V.V.

Vedesi qui incluso un conto datone da Paulo Vincenzo Anfosso nel quale restringe primo costo spese, e cambio sopra libre duecento ottantotto rami pezzi per fonderli in monete è viene a costare la libra grana venticquattro et un terzo compreso quelle spese che in detto conto le S.S. V.V. vedranno.

Altro calcolo havuto da Oratio Straserra, qui si degnarono ponderare, et viene a costare compreso il cambio di Venetia che regola detto prezzo gr. 24 1/2

Però volendo avere ragion del prezzo di essi rami ragugliati la moneta di Venetia per il suo valore intrinseco a raguglio di questa nostra moneta verrebbe a costare la libra grana 18. Quanto poi alle spese di Zecca quale costruzione di esse monete di rame, diritti d'officiali et salarij de lavoranti, non si può riferire per appunto stante, che ne pende la liquidazione et per altre costruzioni si sono tenute a calcolo grana quattordici per la libra. Et in questo non possiamo ricordare altro alle S.S. V.V. solo che le spese predette nell'anno 1607 si calcularono per grana tredici e grana diciotto valeva il rame, et perciò furono liberate le monete di quel tempo a grana trentuno.

Et precedente a questo nell'anno 1573 furono arbitrate in grane nove e tre quarti per libra, che considerate l'alterazione dei prezzi di tutti li ingredienti necessari per la detta Costruotione, et altre degne cause non pareanno inconvenienti et incio sempre ci rimettiamo alla vera e giusta lor liquidatione et al prudentissimo giudizio delle S.S. V.V.

Et riassumendo li predetti tre caleoli con aggiungersi le spese a ciascun prezzo a ragione di grana quattordici da ciascuna libra si havaria contare grana trentotto cioè grana 24 per lo prezzo del rame et grana 14 per la spesa, et questo per lo primo e secondo calcolo, atteso sebbene la rame costa grane 24 1/8 et grane 24 1/2 si lascia questo rotto come di poco momento e per evitare confusione e perchè si spera potersi avere a grana venticquattro.

Peso della moneta e detto ragguaglio.

Moneta di uno grano deve pesare tarpesi nove acini nove e 11/24 d'acino.

Tornese seu mezzo grano tarpesi quattro acini quattordici, et 17/24 di acino.

Quarto di grano seu tre cavalli tarpesi due acini sette, et 8/24 di acino.

Sesto di grano seu doi cavalli tarpesi uno acini undici et 14/24 di acino.

Cavalluccio tarpesi nulla acini quindici, et 19/24 di acino.

Ragguagliando poi la moneta per lo prezzo del rame a grana diciotto con la spesa a grana quattordici, che sono in tutto grane trentadue, la moneta deve pesare come appresso.

Grano uno deve pesare tarpesi undici et cinque.

Tornese seu mezzo grano tarpesi cinque et acini dodici et mezzo.

Quarto di grano seu tre cavalli tarpesi due et acini sedici et un quarto.

Sesto di grano tarpesi uno et acini diciasette et un'ottavo.

Cavalluccio acini diciotto e tre quarti.

Et questo è quanto occorre referire alle S.S. V.V. restando prontissimo a servirli a quanto ci comandano. Salvo sempre a miglior remissione.

Dalla R. Zecca ai 27 aprile 1623.

Aff. servitori

MICHELE CAVO et GIO. DONATO TURBOLO».